

Paolo Zatta

Presentazione

Saccisica, territorio da scoprire!

La Saccisica è quel tratto di territorio a sud-est di Padova, compreso tra i fiumi Brenta e Cornio che lo chiudono da tre lati, mentre il quarto lato, ad est, confina con le lagune: i “*maritimi fines*” (Zatta, 2005).

Parimenti ad altre aree del Veneto (Capuis, 1993) la Saccisica fu popolata molto probabilmente fin dal Neolitico (tra il V e il III millennio a.C.). Gli antichi veneti, hanno lasciato poche, ma rilevanti testimonianze in Saccisica come i ciottoloni (Prosdocimi, 1976) e la Stele di Rosara (sarebbe più corretto chiamarla di Corte visto il luogo del suo rinvenimento), di cui parla Anna Marinetti nel suo contributo sulle Iscrizioni Venetiche dalla Saccisica.

Un territorio dalle caratteristiche anfibe ha condizionato la morfologia della Saccisica come è stato descritto da personaggi illustri come il patavino Tito Livio (Liv., X, 5), Vitruvio (Vitr. 1, 4, 11), Strabone¹ (Strabo v, I, 5) e altri ancora, che descrissero paesaggi invitanti per l’ubertosità, basti pensare alla leggenda di Cleonimo riportata da Livio e al territorio caratterizzato dalla *Incredibilis salubritas*, che lo rendeva appetibile agli insediamenti, ma anche a tentazioni per le razzie.

Drammatiche modifiche idrogeologiche dovute a cause naturali (Gloria, 1877) furono descritte in varie testimonianze come quella di Paolo Diacono nella *Historia Longobardorum*, dove parla della grande alluvione dell’ottobre del 589. In seguito a questo evento l’Adige cesserà di passare per Este per scorrere 12 km più a sud, mentre il Brenta non passerà più per Padova, ma a qualche km più a nord lasciando il suo alveo al Bacchiglione.

¹ Strabone nacque ad Amasea, sulle rive del Mar Nero, nel 63 a.C. Colto e di famiglia benestante si interessò particolarmente a studi di grammatica e filosofia. Intraprese numerosi viaggi che lo portarono dal Mar Nero all’Etiopia, dall’Armenia all’Italia del nord. I suoi viaggi furono l’occasione di conoscere la realtà geopolitica dell’Impero Augusteo

Le caratteristiche paludose del territorio resero necessarie considerevoli opere di bonifica, a cominciare dagli Etruschi e a seguire con i Romani, per recuperare stabilmente vasti appezzamenti da dedicare alla produzione agraria vedi la Centuriazione di cui parla Marianna Bressan. Grandi interventi di bonifica e risanamento iniziarono, come si diceva, fin dai tempi degli Etruschi e successivamente per opera di Augusto e dei Flavi. La creazione di una rete mirabile di canali e *fossae per traversum*, come descrive Guido Rosada, citando la testimonianza di Plinio il vecchio² (*Naturalis Historia* 16, 119-121), daranno stabilità idraulica e sicurezza ai trasporti per acqua fino alla caduta dell'Impero Romano.

Secondo il geografo Strabone, *Patavium* fu una delle città più ricche dell'Impero Romano: un grande porto fluviale, un importante mercato agricolo e nello stesso tempo un importante presidio militare per il controllo delle vie di comunicazione strategiche e fondamentali per raggiungere i confini d'Italia e da qui verso l'est europeo. Al di là del Brenta, che allora si chiamava *Medoacus*, si sviluppò intorno al 40 a.C., una centuriazione, che comprese la Saccisica (v. Marianna Bressan), necessario sia per ricompensare i numerosi veterani delle guerre di espansione e consolidamento dell'Impero (Puppi e Universo, 1982), sia per aumentare la produzione agricola.

I Romani con la centuriazione (Fig. 1) realizzarono un (ancora ipotetico per molti studiosi) *cardo maximus* che passava per Corte, Campolongo e Codevigo. La stessa forma quadrangolare del centro storico di Piove di Sacco, secondo alcuni studiosi, potrebbe derivare da un *castrum* e quindi da un *vicus* romano (Pesavento-Mattioli, 1984). La centuriazione rese produttiva questa terra facendo tuttavia pagare un caro prezzo alle popolazioni indigene che furono emarginate a favore dei soldati di Roma come ricorda Virgilio, per sua esperienza personale, anche se riferita ad altro luogo, nell'Egloga I delle Bucoliche: “*Un empio soldato possiederà questi campi ben coltivati, un barbaro queste messi: ecco fino a qual punto la discordia ha trascinato gli sventurati cittadini; per costoro noi abbiamo seminato i campi!*”

Il declino della *Patavium* romana inizia dal III secolo d.C. con Agigulfo che metterà Padova a ferro e fuoco. Tuttavia questi sono avvenimenti, che seppure gravi, sottolineano un declino già iniziato da tempo come potrebbe far pensare il trasferimento di classi agiate dalla città alla campagna testimoniato da alcuni reperti significativi, quali le tombe di personaggi illustri rinvenute ad Arzergrande, Vigorovea, Vallonga e in altri luoghi ancora.

Al declino di Padova e del suo territorio concorre il decadimento della funzione del porto fluviale con il trasferimento dell'interesse commerciale verso i lidi e le lagune vicine. In questo contesto la Saccisica sarà per molto tempo un vero e proprio cuscinetto tra Padova e Venezia nelle numerose diatribe, a volte cruento,

² Plinio il vecchio (Como, 23-24 d.C. – Stabile, odierna Castellammare, 79 d.C.) ricoprì vari incarichi amministrativi sotto Vespasiano e Tito. È soprattutto allo straordinario lavoro enciclopedico *Naturalis Historia* in 37 libri che deve la sua fama.



Fig. 1 – Divisione agraria e strade nel territorio padovano, da *Il territorio e le risorse* (S. Pesavento Mattioli, 2002).

per il dominio dei trasporti delle merci per acqua. Padova diventerà lentamente un avamposto militare bizantino (Rippe, 2003). Ad aggiungere sventura su sventura alla fine della politica e dell'economica del mondo antico si accompagnerà la drammaticità degli sconvolgimenti naturali responsabili di una nuova espansione nella bassa padovana di ampie zone paludose con la conseguente estensione di territori incolti.

I longobardi, dopo la conquista del padovano nel 602, assegnarono i territori assoggettati all'amministrazione delle città; la Saccisica, all'interno di un nuovo assetto politico-amministrativo, venne assegnata al marchesato trevigiano. Un ruolo chiave nella gestione politico-sociale sarà svolto dai vescovi, in quanto la Chiesa e la sua capillare organizzazione, rimaneva l'unica istituzione ancora salda e credibile dopo lo sfaldamento delle istituzioni in seguito al crollo dell'Impero Romano.

Con la caduta dell'Impero l'assetto idrogeologico andrà lentamente alla malora e si dovrà aspettare il monachesimo medioevale, con l'impressionante lavoro di canalizzazione e bonifica, per vedere un nuovo recupero del territorio e il rifiorire di una nuova economia. La Saccisica tornerà quindi ad una certa prosperità, anche con colture caratteristiche delle aree acquitrinose come quella del lino, un prodotto che renderà noto il nostro territorio anche fuori dei propri confini (Castagnetti, 1997). Il medioevo sarà quindi un'epoca nuova anche per la Saccisica (Rippe, 2003, e citazioni all'interno del volume). I reperti medievali qui descritti da Franca Pellegrini ne sono una testimonianza.

La Saccisica, come abbiamo visto, fu parte integrante del territorio padovano in epoca romana (Bonomi, 1987), per poi passare in età carolingia sotto la giurisdizione di Treviso che approfittò della crisi politica del nostro territorio per espandere fin qui i propri confini stabilendo un'area cuscinetto tra il confine estremo del ducato trevigiano e la *Provincia Venetiarum* appartenente all'Impero Bizantino (Castagnetti, 1997).

Le caratteristiche naturali del territorio, dove abbondavano sia l'ambiente palustre che quello boschivo con ampie superfici incolte, facilitarono da parte del fisco regio longobardo prima e carolingio poi, la nascita di una importante *curtis*³ (Zannato, 2007). L'11 giugno del 781 Carlo Magno sigilla un privilegio al monastero di Sesto in Friuli confermando una precedente concessione fatta dal re Adelchi

³ La *curtis* era un insieme di terreni, case, e produzione agricola durante l'alto medioevo. Essa si presentava divisa in due settori: la *pars dominica* (da *domus* = signore) riservata al signore ed era prevalentemente coltivata dai suoi servi, e la *pars massaricia* (*massarius* = contadino) suddivisa in campi chiamati *mansi*, era affidata ai coloni che in cambio erano tenuti sia a presentare giornate di lavoro gratis (*corvées*) sulle terre del signore, oltre a concedergli una quota del raccolto. Con il periodo carolingio la *curtis* assolveva sia alla funzione di garantire la produzione agricola sia come collante tra i coloni e i signori. Per amministrare le *curtis*, si nominavano i *missi dominici* o *visdomini*, signori locali di nomina imperiale che controllavano e stilavano un resoconto. Intorno alla *curtis* si sviluppava il villaggio, con al centro la chiesa e ai margini il bosco dove si poteva raccogliere la legna o far pascolare gli animali.

riguardante una parte del *Fisco* regio di Sacco. Una parte del reddito di detta *curtis*, pari a 100 moggi di frumento e cinquanta porci, doveva essere conferita alla corte ducale di Treviso e al palazzo regio. La definizione di una certa autonomia politico-amministrativa della Saccisica ebbe inizio l'8 maggio dell'897 quando il re Berengario I "cede" la Saccisica a Pietro, vescovo patavino, suo arcicancelliere, che diventerà Conte della Saccisica (Fig. 2). Nel 964 Ottone I conferma il "Privilegio Berengariano" al Conte-Vescovo con la cessione di pievi, abbazie, corti ecc. con un preciso riferimento alla *curtis* di Sacco (Castagnetti, 1997). Il potere del vescovo su Padova e sul territorio circostante raggiunse il suo culmine con il vescovo Milone (1056-1106) con i privilegi assegnatigli da Enrico IV chiamato in causa dagli abitanti della Saccisica che consideravano ingiusto il comportamento di Milone nei loro confronti fino ad arrivare, per espresso intervento dell'imperatore, a una sorta di compromesso che alla lunga di fatto privilegerà l'alto prelado.

Col Conte-Vescovo la Saccisica visse una certa autonomia, non sempre facile e non sempre indolore, attraverso l'amministrazione di piccoli feudatari coordinati da un rappresentante nominato dallo stesso Conte-Vescovo, e ne seguirà la sorte fino alla costituzione del Comune di Padova e quindi fino all'avvento della Dominante per essere poi coinvolta nella caduta della Serenissima con l'insurrezione del 1848 contro l'Austria, per concludere il suo lungo percorso storico, e per aprirne subito un altro con il Regno d'Italia.

Il significato del nome Saccisica

Il significato dei nomi Sacco e Saccisica rimangono un'incognita ancora tutta da svelare (Zatta, 2005) anche se, a partire dalle ipotesi di Gloria (1877) fino all'Olivieri (1961), si è cercato di giustificarne il significato con le caratteristiche idrogeomorfologiche: come a un'insenatura naturale o a un territorio senza via d'uscita, un *cul-de-sac* ovvero una saccatura tra due fiumi (Cornio e Brenta?) o tra corsi abbandonati dei fiumi (Castagnetti, 1997) che nei secoli subirono profonde trasformazioni.

A partire quindi da queste e da molte altre considerazioni storiche nasce l'idea di questo volume *Archeologia in Saccisica*, un testo agile che per la prima volta dà "corpo unico" e organico, ai principali reperti archeologici rinvenuti nel tempo nel nostro territorio e oggi conservati per lo più in musei, sedi municipali e numerose, quasi sempre inaccessibili, case private. Lontano dal voler essere un regesto esaustivo del materiale archeologico della "Terra di Saccisica", la presente pubblicazione vuole tuttavia dare, grazie al contributo generoso degli studiosi che hanno partecipato coi loro scritti d'inquadramento storico oltre che descrittivo dei reperti, un tracciato di molti secoli di storia della nostra terra.

I reperti qui descritti non sono il frutto di scavi programmati, al contrario, il ritrovamento è stato per lo più casuale di testimonianze che hanno lasciato comun-

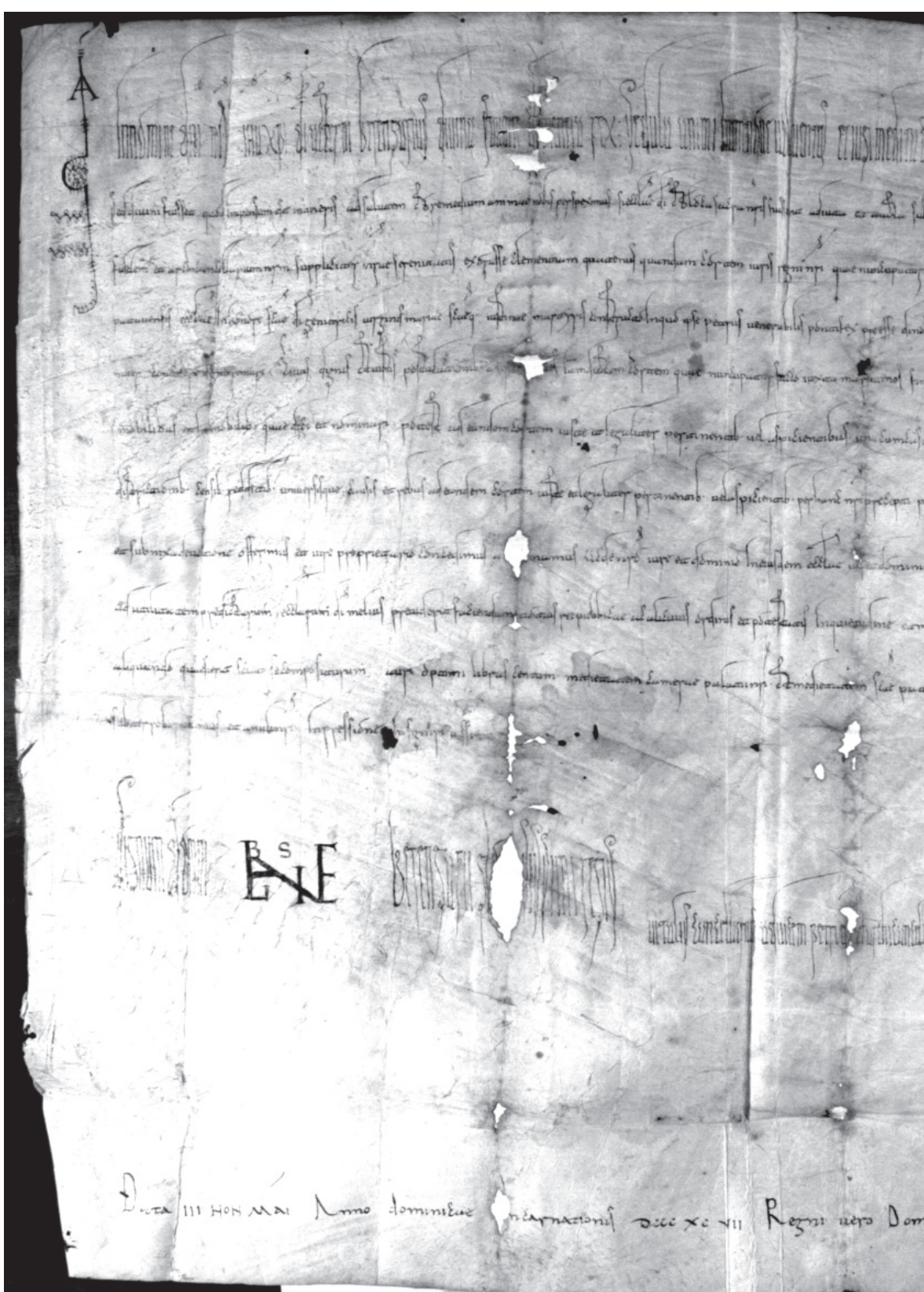


Fig. 2 – Editto Berengariano (autorizzazione alla riproduzione dell'Archivio della Curia vescovile di Padova).

Handwritten text in a medieval script, likely Latin, at the top of the page.

Main body of handwritten text in a medieval script, likely Latin, covering most of the page.

Handwritten text in a medieval script, likely Latin, at the bottom left of the page.

o Domini Berengarii serenissimi Regis x. Indis xv. Aam Namof forte regali Inxi nominis felice
AMC

que una traccia importante, un libro non ancora compiutamente aperto (Carta Archeologica del Veneto, 1992).

Un caloroso invito è rivolto a quanti posseggono materiale archeologico di farsi avanti senza timore per dare l'opportunità agli studiosi di capire meglio il nostro passato, come è avvenuto recentemente per la Stele di Silvano messa a disposizione dalla famiglia del sig. Roberto Gabbatore.

L'Associazione Amici dei Musei della Saccisica, nata nel marzo del 2006, sta covando un sogno: quello di poter avere un Museo Archeologico della Saccisica. Attorno a questo sogno sono stati coinvolti Sindaci, politici, studiosi, la Soprintendenza Archeologica, la Banca di Credito Cooperativo, il Gruppo Archeologico "Mino Meduaco" di Campolongo Maggiore (VE) e altri soggetti ancora.

L'Associazione Amici dei Musei della Saccisica si propone come mediatore culturale tra la gente comune, gli esperti, le istituzioni e le amministrazioni affinché un sogno possa diventare realtà. Siamo convinti che il **Museo della Saccisica** possa e debba essere non tanto un deposito da aprire e chiudere, ma piuttosto un luogo di studio e di ricerca dove tutti i Comuni della Saccisica possano concorrere *inter pares* alla sua creazione da veri protagonisti. La cultura, che è sempre stata ancillare nell'azione politico-amministrativa della Saccisica, tranne casi rarissimi, può e deve giocare nel futuro un ruolo da protagonista perché, anche in termini venali, essa può essere il valore aggiunto dello sviluppo socio-economico del territorio.

Chiudo, ma non è certo l'ultima cosa in ordine di importanza, con il ringraziare tutti gli autori dei testi per la loro generosa partecipazione; senza il loro contributo questo lavoro non sarebbe stato così significativo. Mi auguro che la collaborazione nata attorno a questo progetto possa continuare in futuro con i vari soggetti pubblici e privati nella speranza che altri studi e altre ricerche possano portare nuovi entusiasmanti risultati sulla storia della nostra amata Saccisica.

Paolo Zatta
Curatore

Bibliografia

- Bonomi S., Il territorio padovano, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Note di urbanistica e di archeologia del territorio (a cura di G. Cavalieri Manasse), Verona, 1987.
- Capuis L., *I Veneti*, Longanesi & C., Milano, 1993.
- Carta Archeologica del Veneto*, (a cura di Bosio L., Capuis L., Leopardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., Cosimo Panini F.), vol. IV, Modena, 1992.
- Castagnetti A., *Il Veneto nell'alto medioevo*, Verona, 1990.
- Castagnetti A., *Regno, signoria vescovile, arimanni e vassalli nella Saccisica dalla tarda età longobarda all'età comunale*, Libreria Universitaria, Verona, 1997.
- Gloria A., *Intorno al corso dei fiumi dal secolo primo a tutto l'undicesimo nel territorio padovano*, Tip. G.B. Randi, Padova, 1877.
- Olivieri D., *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma, 1961.
- Pesavento Mattioli S., *La centuriazione del territorio a sud di Padova come problema di ricostruzione storico-ambientale*, Modena, 1984.
- Pesavento Mattioli S., Il territorio e le risorse in *Padova romana*, catalogo della mostra (a cura di H. Hiller e G. Zampieri e con la coll. B. Lavarone), grafiche Turato, Rubano, Padova, 2002.
- Prosdocimi A. L., Lingua e cultura nella Padova Paleoveneta, in *Padova preromana*, Comune di Padova e Soprintendenza Archeologica delle Venezie, Padova, 1976.
- Puppi L. M., Universo, Padova, Collana «Le città della storia d'Italia», Bari, 1982.
- Rippe G., *Padue et son contado (X-XIII siècle)*, Ecole française de Rome, 2003.
- Zannato R. (a cura), *Corte, bona et optima villa del padovano*, Art&Print, Piove di Sacco (PD), 2007.
- Zatta P. (a cura), *Natura e ambiente, in Saccisica e dintorni*, Banca di Credito Cooperativo, Piove di Sacco (PD), 2005.